

20 Ἔστιν ἐπιστήμη τις ἣ θεωρεῖ τὸ ὄν ἢ ὄν καὶ τὰ τούτω
 ὑπάρχοντα καθ' αὐτό. αὕτη δ' ἐστὶν οὐδεμιᾶ τῶν ἐν μέρει
 λεγομένων ἢ αὐτῆ· οὐδεμία γὰρ τῶν ἄλλων ἐπισκοπεῖ
 καθόλου περὶ τοῦ ὄντος ἢ ὄν, ἀλλὰ μέρος αὐτοῦ τι ἀποτε-
 25 μόμηναι περὶ τούτου θεωροῦσι τὸ συμβεβηκός, οἷον αἱ μαθη-
 ματικαὶ τῶν ἐπιστημῶν. ἐπεὶ δὲ τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς ἀκρο-
 τάτας αἰτίας ζητοῦμεν, δῆλον ὡς φύσεώς τινος αὐτὰς
 ἀναγκαῖον εἶναι καθ' αὐτήν. εἰ οὖν καὶ οἱ τὰ στοιχεῖα τῶν
 ὄντων ζητοῦντες ταύτας τὰς ἀρχὰς ἐζήτουν, ἀνάγκη καὶ τὰ
 30 στοιχεῖα τοῦ ὄντος εἶναι μὴ κατὰ συμβεβηκός ἀλλ' ἢ
 ὄν· διὸ καὶ ἡμῖν τοῦ ὄντος ἢ ὄν τὰς πρώτας αἰτίας
 ληπτέον.

→ Τὸ δὲ ὄν λέγεται μὲν πολλαχῶς, ἀλλὰ πρὸς ἓν καὶ
 μίαν τινὰ φύσιν καὶ οὐχ ὁμωνύμως ἀλλ' ὥσπερ καὶ τὸ
 35 ὑγιεινὸν ἅπαν πρὸς ὑγίειαν, τὸ μὲν τῷ φυλάττειν τὸ δὲ
 τῷ ποιεῖν τὸ δὲ τῷ σημεῖον εἶναι τῆς ὑγείας τὸ δ' ὅτι
 1003^b δεκτικὸν αὐτῆς, καὶ τὸ ἰατρικὸν πρὸς ἰατρικὴν (τὸ μὲν
 γὰρ τῷ ἔχειν ἰατρικὴν λέγεται ἰατρικὸν τὸ δὲ τῷ εὐφυές
 εἶναι πρὸς αὐτήν τὸ δὲ τῷ ἔργον εἶναι τῆς ἰατρικῆς),

1. [Definizione della metafisica come scienza dell'essere
 in quanto essere]

C'è una scienza che considera l'essere in quanto essere e
 le proprietà che gli competono in quanto tale. Essa non si
 identifica con nessuna delle scienze particolari: infatti nes-
 5 suna delle altre scienze considera l'essere in quanto essere
 in universale, ma, dopo aver delimitato una parte di esso,
 ciascuna studia le caratteristiche di questa parte. Così fan-
 25 no, ad esempio, le matematiche.

Orbene, poiché ricerchiamo le cause e i principi supremi, è
 evidente che questi devono essere cause e principi di una
 realtà che è per sé. Se, dunque, anche coloro³⁴ che ricercava-
 10 no gli elementi degli esseri, ricercavano questi principi (su-
 premi), necessariamente quegli elementi non erano elementi
 dell'essere accidentale, ma dell'essere come essere. Dunque,
 30 anche noi dobbiamo ricercare le cause prime dell'essere in
 quanto essere.

2. [I significati dell'essere, i rapporti fra l'uno e l'essere e
 le varie nozioni che rientrano nell'ambito della scien-
 za dell'essere]

→ L'essere si dice in molteplici significati, ma sempre in ri-
 ferimento ad una unità e ad una realtà determinata. L'esse-
 5 re, quindi, non si dice per mera omonimia, ma nello stesso
 modo in cui diciamo «sano» tutto ciò che si riferisce alla sa-
 35 lute: o in quanto la conserva, o in quanto la produce, o in
 quanto ne è sintomo, o in quanto è in grado di riceverla; o
 1003^b anche nel modo in cui diciamo «medico» tutto ciò che si ri-
 ferisce alla medicina: o in quanto possiede la medicina, o in
 quanto ad essa è per natura ben disposto, o in quanto è

15 περί ἀκίνητα μὲν οὐ χωριστὰ δὲ ἴσως ἄλλ' ὡς ἐν ὕλῃ· ἢ
δὲ πρώτη καὶ περὶ χωριστὰ καὶ ἀκίνητα. ἀνάγκη δὲ πάντα
μὲν τὰ αἷτια αἰδία εἶναι, μάλιστα δὲ ταῦτα· ταῦτα γὰρ
αἷτια τοῖς φανεροῖς τῶν θείων. ὥστε τρεῖς ἂν εἴεν φιλοσο-
φίαι θεωρητικάι, μαθηματική, φυσική, θεολογική (οὐ γὰρ
 20 ἄδηλον ὅτι εἴ που τὸ θεῖον ὑπάρχει, ἐν τῇ τοιαύτῃ φύσει
ὑπάρχει), καὶ τὴν τιμιωτάτην δεῖ περὶ τὸ τιμιώτατον γένος
εἶναι, αἱ μὲν οὖν θεωρητικάι τῶν ἄλλων ἐπιστημῶν αἰρετώ-
ταται, αὕτη δὲ τῶν θεωρητικῶν. ἀπορήσειε γὰρ ἂν τις πῶ-
τερόν ποθ' ἢ πρώτη φιλοσοφία καθόλου ἐστὶν ἢ περὶ τι γέ-
 25 νος καὶ φύσιν τινὰ μίαν (οὐ γὰρ ὁ αὐτὸς τρόπος οὐδ' ἐν
ταῖς μαθηματικαῖς, ἄλλ' ἢ μὲν γεωμετρία καὶ ἀστρολογία
περὶ τινὰ φύσιν εἰσίν, ἢ δὲ καθόλου πασῶν κοινή). εἰ μὲν
οὖν μὴ ἔστι τις ἑτέρα οὐσία παρὰ τὰς φύσει συνεστηκυίας, ἢ
φυσική ἂν εἴη πρώτη ἐπιστήμη· εἰ δ' ἔστι τις οὐσία ἀκίνητος,
 30 αὕτη προτέρα καὶ φιλοσοφία πρώτη, καὶ καθόλου οὕτως
ὅτι πρώτη· καὶ περὶ τοῦ ὄντος ἢ ὄν ταύτης ἂν εἴη θεωρησαι,
καὶ τί ἐστὶ καὶ τὰ ὑπάρχοντα ἢ ὄν.

2

Ἄλλ' ἐπεὶ τὸ ὄν τὸ ἀπλῶς λεγόμενον λέγεται πολ-
λαχῶς, ὧν ἐν μὲν ἦν τὸ κατὰ συμβεβηκός, ἕτερον δὲ τὸ
 35 ὡς ἀληθές, καὶ τὸ μὴ ὄν ὡς τὸ ψεῦδος, παρὰ ταῦτα δ'
ἐστὶ τὰ σχήματα τῆς κατηγορίας (οἷον τὸ μὲν τί, τὸ δὲ
ποιόν, τὸ δὲ ποσόν, τὸ δὲ πού, τὸ δὲ ποτέ, καὶ εἴ τι ἄλλο
 1026^b σημαίνει τὸν τρόπον τοῦτον), ἔτι παρὰ ταῦτα πάντα τὸ δυ-
νάμει καὶ ἐνεργείᾳ· — ἐπεὶ δὴ πολλαχῶς λέγεται τὸ ὄν,

bili ma non separate, bensì immanenti alla materia; inve- 15
 ce la filosofia prima riguarda realtà che sono separate e
 immobili. Ora, è necessario che tutte le cause siano eter-
 ne, ma queste in modo particolare: infatti, queste sono le
 cause di quegli esseri divini⁸⁰ che a noi sono manifesti.

Tre sono, di conseguenza, le branche della filosofia teo-
 retica: la matematica, la fisica e la teologia. Non è dub- 20
 bio, infatti, che se mai il divino esiste, esiste in una real-
 tà di quel tipo. E non è dubbio, anche, che la scienza
 più alta deve avere come oggetto il genere più alto di
 realtà. E mentre le scienze teoretiche sono di gran lunga
 preferibili alle altre scienze, questa è, a sua volta, di gran
 lunga preferibile alle altre due scienze teoretiche. *

Si potrebbe, ora, porre il problema se la filosofia prima
 sia universale, oppure se riguardi un genere determinato e 25
 una realtà particolare. Infatti, a questo riguardo, nello
 stesso ambito delle matematiche c'è diversità: la geome-
 tria e l'astronomia riguardano una determinata realtà,
 mentre la matematica generale è comune a tutte. Orbene,
 se non esistesse un'altra sostanza oltre quelle che costitui-
 scono la natura, la fisica sarebbe la scienza prima; se, in-
 vece, esiste una sostanza immobile, la scienza di questa
 sarà anteriore (alle altre scienze) e sarà filosofia prima,
 e in questo modo, ossia in quanto è prima, essa sarà uni- 30
 versale⁸¹, e ad essa spetterà il compito di studiare l'esse-
 re in quanto essere, cioè che cosa l'essere sia e quali at-
 tributi, in quanto essere, gli appartengano. *

2. [I quattro significati dell'essere ed esame dell'essere ac- cidentale]

L'essere, inteso in generale, ha molteplici significati: (1)
 uno di questi — si è detto innanzi⁸² — è l'essere acci-
 dentale; (2) un secondo è l'essere come vero e il non 35
 essere come falso; (3) inoltre, ci sono le figure delle cate-
 gorie (per esempio l'essenza, la qualità, la quantità, il do-
 ve, il quando, e tutte le restanti); e, ancora, oltre tutti 1026^b
 questi, (4) c'è l'essere come potenza e atto.

Poiché, dunque, l'essere ha molteplici significati, dob-

ἀρχὴ καὶ αὐτὴ αἰτία ἐστὶ τοῦ εἶναι τὸ συμβεβηκός· ὃ γὰρ
 ἂν ἦ μήτ' αἰεὶ μήθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, τοῦτό φαμεν συμβε-
 βηκός εἶναι. οἷον ἐπὶ κυνὶ ἂν χειμῶν γένηται καὶ φῦχος,
 τοῦτο συμβῆναί φαμεν, ἀλλ' οὐκ ἂν πνίγος καὶ ἀλέα, ὅτι
 35 τὸ μὲν αἰεὶ ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ τὸ δ' οὐ. καὶ τὸν ἀνθρώπων
 λευκὸν εἶναι συμβεβηκεν (οὔτε γὰρ αἰεὶ οὔθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ),
 ζῶον δ' οὐ κατὰ συμβεβηκός. καὶ τὸ ὑγιάζειν δὲ τὸν οἰκο-
 1027^a δόμον συμβεβηκός, ὅτι οὐ πέφυκε τοῦτο ποιεῖν οἰκοδό-
 μος ἀλλὰ ἰατρός, ἀλλὰ συνέβη ἰατρὸν εἶναι τὸν οἰκοδόμον.
 καὶ ὀφιοποιὸς ἠδονῆς στοχαζόμενος ποιήσειεν ἂν τι ὑγεινόν,
 ἀλλ' οὐ κατὰ τὴν ὀφιοποιητικὴν διὸ συνέβη, φαμέν, καὶ
 5 ἔστιν ὡς ποιεῖ, ἀπλῶς δ' οὐ. τῶν μὲν γὰρ ἄλλων [ἐνίοτε] δυ-
 νάμεις εἰσὶν αἱ ποιητικαί, τῶν δ' οὐδεμία τέχνη οὐδὲ δύναμις
 ὠρισμένη· τῶν γὰρ κατὰ συμβεβηκός ὄντων ἢ γιγνομένων
 καὶ τὸ αἰτίον ἐστὶ κατὰ συμβεβηκός. ὥστ' ἐπεὶ οὐ πάντα
 ἐστὶν ἐξ ἀνάγκης καὶ αἰεὶ ἢ ὄντα ἢ γιγνόμενα, ἀλλὰ τὰ
 10 πλεῖστα ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, ἀνάγκη εἶναι τὸ κατὰ συμβεβη-
 κός ὄν· οἷον οὔτ' αἰεὶ οὔθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ ὁ λευκὸς μουσικός
 ἐστὶν, ἐπεὶ δὲ γίγνεται ποτε, κατὰ συμβεβηκός ἔσται (εἰ δὲ
 μή, πάντ' ἔσται ἐξ ἀνάγκης)· ὥστε ἡ ὕλη ἔσται αἰτία ἢ ἐν-
 δεχομένη παρὰ τὸ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ ἄλλως τοῦ συμβεβηκό-
 15 τος. ἀρχὴν δὲ τῆνδὶ ληπτέον, πότερον οὐδέν ἐστιν οὔτ' αἰεὶ
 οὔθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ. ἢ τοῦτο ἀδύνατον; ἔστιν ἄρα τι παρὰ
 ταῦτα τὸ ὁπότερ' ἔτυχε καὶ κατὰ συμβεβηκός. ἀλλὰ πό-
 τερον τὸ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, τὸ δ' αἰεὶ οὐθενὶ ὑπάρχει, ἢ ἔστιν
 ἄττα ἀίδια; περὶ μὲν οὖν τούτων ὕστερον σκεπτέον, ὅτι δ'
 20 ἐπιστήμη οὐκ ἔστι τοῦ συμβεβηκόςτος φανερόν· ἐπιστήμη μὲν
 γὰρ πᾶσα ἢ τοῦ αἰεὶ ἢ τοῦ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ—πῶς γὰρ ἢ
 μαθήσεται ἢ διδάξει ἄλλον; δεῖ γὰρ ὠρίσθαι ἢ τῷ αἰεὶ ἢ

pre, ma solo per lo più, ebbene, questo è il principio e que-
 sta è la causa dell'essere dell'accidente: infatti, ciò che non
 esiste né sempre né per lo più, questo diciamo che è acci-
 dente. Per esempio, se al tempo della canicola imperversa il
 freddo, diciamo che questo avviene accidentalmente, men-
 tre non diciamo questo se c'è caldo soffocante, in quanto
 questo fatto avviene sempre o per lo più, mentre quello 35
 no. E anche che l'uomo sia bianco è accidente: infatti, l'uo-
 mo non è bianco né sempre né per lo più; invece, l'uomo è
 animale non per accidente. È accidentale, anche, che il co-
 struttore di case guarisca qualcuno, in quanto non il co- 1027^a
 struttore ma il medico, per sua natura, compie questa fun-
 zione: allora, che il costruttore sia medico, avviene acciden-
 talmente. Ed il cuoco, quantunque abbia di mira il piacere,
 potrà guarire qualcuno, ma non in base all'arte culinaria;
 perciò diciamo che questo è accidente, e il cuoco, in certo
 senso, fa, sì, questo, ma non in senso assoluto. E mentre 5
 di tutte le altre cose ci sono potenze produttive, degli acci-
 denti non c'è alcuna arte, né alcuna potenza produttiva de-
 terminata. Infatti, delle cose che sono o che si producono
 per accidente anche la causa è accidentale.

Di conseguenza, poiché non tutte le cose sono o si gene-
 rano di necessità e sempre, ma la maggior parte è o diviene
 per lo più, è necessario che ci sia l'essere per accidente. 10
 Per esempio, né sempre né per lo più il bianco è musico;
 ma, poiché talvolta accade, allora sarà per accidente. Se
 non fosse così, tutto sarebbe di necessità. Di conseguenza
 la materia dovrà essere la causa dell'accidente, perché essa
 può essere in modo diverso da come è per lo più.

Questo è il punto di partenza che bisogna assumere: 15
 domandarsi se non ci sia nulla che non sia né sempre né
 per lo più. Ora questo è impossibile. Dunque, oltre a ciò
 che è sempre o per lo più, c'è ciò che capita a caso e per
 accidente. Se, poi, esista solo il per lo più e se l'eternità
 non appartenga a nessun essere, oppure se esistano anche
 esseri eterni, è questione di cui dovremo trattare in segui-
 to 85.

Resta chiarito, per ora, che dell'accidente non c'è scien- 20
 za. Ogni scienza, infatti, riguarda ciò che è sempre o per lo
 più: come sarebbe possibile, altrimenti, imparare o insegna-

impulso
 insegnare

ἀρχὴ καὶ αὐτὴ αἰτία ἐστὶ τοῦ εἶναι τὸ συμβεβηκός· ὃ γὰρ
 ἂν ἢ μήτ' αἰεὶ μήθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, τοῦτό φαμεν συμβε-
 βηκός εἶναι. οἷον ἐπὶ κυνὶ ἂν χειμῶν γένηται καὶ φῦχος,
 τοῦτο συμβῆναι φαμεν, ἀλλ' οὐκ ἂν πνίγος καὶ ἀλέα, ὅτι
 35 τὸ μὲν αἰεὶ ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ τὸ δ' οὐ. καὶ τὸν ἀνθρώπον
 λευκὸν εἶναι συμβεβηκεν (οὔτε γὰρ αἰεὶ οὔθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ),
 ζῶον δ' οὐ κατὰ συμβεβηκός. καὶ τὸ ὑγιάζειν δὲ τὸν οἰκο-
 1027^a δόμον συμβεβηκός, ὅτι οὐ πέφυκε τοῦτο ποιεῖν οἰκοδό-
 μος ἀλλὰ ἰατρός, ἀλλὰ συνέβη ἰατρὸν εἶναι τὸν οἰκοδόμον.
 καὶ ὀφιοποιὸς ἠδονῆς στοχαζόμενος ποιήσειεν ἂν τι ὑγεινόν,
 ἀλλ' οὐ κατὰ τὴν ὀφιοποιητικὴν διὸ συνέβη, φαμέν, καὶ
 5 ἔστιν ὡς ποιεῖ, ἀπλῶς δ' οὐ. τῶν μὲν γὰρ ἄλλων [ἐνίοτε] δυ-
 νάμεις εἰσὶν αἱ ποιητικαί, τῶν δ' οὐδεμία τέχνη οὐδὲ δύναμις
 ὠρισμένη· τῶν γὰρ κατὰ συμβεβηκός ὄντων ἢ γιγνομένων
 καὶ τὸ αἰτίον ἐστὶ κατὰ συμβεβηκός. ὥστ' ἐπεὶ οὐ πάντα
 ἐστὶν ἐξ ἀνάγκης καὶ αἰεὶ ἢ ὄντα ἢ γιγνόμενα, ἀλλὰ τὰ
 10 πλεῖστα ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, ἀνάγκη εἶναι τὸ κατὰ συμβεβη-
 κός ὄν· οἷον οὔτ' αἰεὶ οὔθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ ὁ λευκὸς μουσικός
 ἐστὶν, ἐπεὶ δὲ γίγνεται ποτε, κατὰ συμβεβηκός ἔσται (εἰ δὲ
 μή, πάντ' ἔσται ἐξ ἀνάγκης)· ὥστε ἢ ὕλη ἔσται αἰτία ἢ ἐν-
 δεχομένη παρὰ τὸ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ ἄλλως τοῦ συμβεβηκό-
 15 τος. ἀρχὴν δὲ τῆνδὶ ληπτέον, πότερον οὐδέν ἐστιν οὔτ' αἰεὶ
 οὔθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ. ἢ τοῦτο ἀδύνατον; ἔστιν ἄρα τι παρὰ
 ταῦτα τὸ ὁπότερ' ἔτυχε καὶ κατὰ συμβεβηκός. ἀλλὰ πό-
 τερον τὸ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, τὸ δ' αἰεὶ οὐθενὶ ὑπάρχει, ἢ ἔστιν
 ἄττα ἀίδια; περὶ μὲν οὖν τούτων ὕστερον σκεπτέον, ὅτι δ'
 20 ἐπιστήμη οὐκ ἔστι τοῦ συμβεβηκόςτος φανερόν· ἐπιστήμη μὲν
 γὰρ πᾶσα ἢ τοῦ αἰεὶ ἢ τοῦ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ—πῶς γὰρ ἢ
 μαθήσεται ἢ διδάξει ἄλλον; δεῖ γὰρ ὠρίσθαι ἢ τῷ αἰεὶ ἢ

pre, ma solo per lo più, ebbene, questo è il principio e que-
 sta è la causa dell'essere dell'accidente: infatti, ciò che non
 esiste né sempre né per lo più, questo diciamo che è acci-
 dente. Per esempio, se al tempo della canicola imperversa il
 freddo, diciamo che questo avviene accidentalmente, men-
 tre non diciamo questo se c'è caldo soffocante, in quanto
 questo fatto avviene sempre o per lo più, mentre quello 35
 no. E anche che l'uomo sia bianco è accidente: infatti, l'uo-
 mo non è bianco né sempre né per lo più; invece, l'uomo è
 animale non per accidente. È accidentale, anche, che il co-
 struttore di case guarisca qualcuno, in quanto non il co- 1027^a
 struttore ma il medico, per sua natura, compie questa fun-
 zione: allora, che il costruttore sia medico, avviene acciden-
 talmente. Ed il cuoco, quantunque abbia di mira il piacere,
 potrà guarire qualcuno, ma non in base all'arte culinaria;
 perciò diciamo che questo è accidente, e il cuoco, in certo
 senso, fa, sì, questo, ma non in senso assoluto. E mentre 5
 di tutte le altre cose ci sono potenze produttive, degli acci-
 denti non c'è alcuna arte, né alcuna potenza produttiva de-
 terminata. Infatti, delle cose che sono o che si producono
 per accidente anche la causa è accidentale.

Di conseguenza, poiché non tutte le cose sono o si gene-
 rano di necessità e sempre, ma la maggior parte è o diviene
 per lo più, è necessario che ci sia l'essere per accidente. 10
 Per esempio, né sempre né per lo più il bianco è musico;
 ma, poiché talvolta accade, allora sarà per accidente. Se
 non fosse così, tutto sarebbe di necessità. Di conseguenza
 la materia dovrà essere la causa dell'accidente, perché essa
 può essere in modo diverso da come è per lo più.

Questo è il punto di partenza che bisogna assumere: 15
 domandarsi se non ci sia nulla che non sia né sempre né
 per lo più. Ora questo è impossibile. Dunque, oltre a ciò
 che è sempre o per lo più, c'è ciò che capita a caso e per
 accidente. Se, poi, esista solo il per lo più e se l'eternità
 non appartenga a nessun essere, oppure se esistano anche
 esseri eterni, è questione di cui dovremo trattare in segui-
 to 85.

Resta chiarito, per ora, che dell'accidente non c'è scien- 20
 za. Ogni scienza, infatti, riguarda ciò che è sempre o per lo
 più: come sarebbe possibile, altrimenti, imparare o insegna-

impulso
 innegabile

τῶ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, οἷον ὅτι ὠφέλιμον τὸ μελίκρατον τῶ
 πυρέττοντι ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ — τὸ δὲ παρὰ τοῦτο οὐχ ἔξει λέ-
 25 γειν, πότε οὐ, οἷον νουμηνία· ἢ γὰρ αἰεὶ ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ καὶ
 τὸ τῆ νουμηνία· τὸ δὲ συμβεβηκὸς ἐστι παρὰ ταῦτα. τί μὲν
 οὖν ἐστὶ τὸ συμβεβηκὸς καὶ διὰ τίν' αἰτίαν καὶ ὅτι ἐπιστήμη
 οὐκ ἔστιν αὐτοῦ, εἴρηται.

3

“Ὅτι δ' εἰσὶν ἀρχαὶ καὶ αἰτία γενητὰ καὶ φαρτὰ
 30 ἄνευ τοῦ γίγνεσθαι καὶ φθειρεσθαι, φανερόν. εἰ γὰρ μὴ
 τοῦτ', ἐξ ἀνάγκης πάντ' ἔσται, εἰ τοῦ γιγνομένου καὶ φθειρο-
 μένου μὴ κατὰ συμβεβηκὸς αἰτίον τι ἀνάγκη εἶναι. πότερον
 γὰρ ἔσται τοδὶ ἢ οὐ; ἐάν γε τοδὶ γένηται· εἰ δὲ μὴ, οὐ.
 τοῦτο δὲ ἐὰν ἄλλο. καὶ οὕτω δῆλον ὅτι αἰεὶ χρόνου ἀφαιρουμέ-
 1027^b νου ἀπὸ πεπερασμένου χρόνου ἤξει ἐπὶ τὸ νῦν, ὥστε ὀδὶ ἀπο-
 θανεῖται [νόσω ἢ] βία, ἐάν γε ἐξέληθ'· τοῦτο δὲ ἐὰν διψήσῃ·
 τοῦτο δὲ ἐὰν ἄλλο· καὶ οὕτως ἤξει εἰς ὃ νῦν ὑπάρχει, ἢ εἰς
 τῶν γεγονότων τι. οἷον ἐὰν διψήσῃ· τοῦτο δὲ εἰ ἐσθίει δρι-
 5 μέα· τοῦτο δ' ἤτοι ὑπάρχει ἢ οὐ· ὥστ' ἐξ ἀνάγκης ἀποθα-
 νεῖται ἢ οὐκ ἀποθανεῖται. ὁμοίως δὲ καὶ ὑπερπηθήσῃ τις εἰς
 τὰ γενόμενα, ὁ αὐτὸς λόγος· ἤδη γὰρ ὑπάρχει τοῦτο ἐν
 τινι, λέγω δὲ τὸ γεγονός· ἐξ ἀνάγκης ἄρα πάντα ἔσται τὰ
 ἐσόμενα, οἷον τὸ ἀποθανεῖν τὸν ζῶντα· ἤδη γὰρ τι γέγονεν,
 10 οἷον τὰ ἐναντία ἐν τῶ αὐτῶ. ἀλλ' εἰ νόσω ἢ βία,
 οὐπω, ἀλλ' ἐὰν τοδὶ γένηται. δῆλον ἄρα ὅτι μέχρι τινός

re ad altri? Infatti ciò che è oggetto di scienza deve potersi
 determinare come esistente sempre o per lo più: come, per
 esempio, che l'idromele ai febbricitanti per lo più giova; e
 non sarà possibile annoverare i casi in cui ciò non avviene:
 per esempio nel novilunio, perché anche questo accade o
 25 sempre o per lo più, mentre l'accidente è fuori dal sempre e
 dal per lo più.

Che cosa sia, dunque, l'accidente e per quale causa esi-
 sta, e come non ci sia di esso alcuna scienza, si è detto.

3. [Natura e causa dell'accidente e dell'essere accidentale]

Che ci siano principi e cause generabili e corruttibili,
 senza che vi sia processo di generazione e di corruzione dei
 medesimi, è evidente. Infatti, se così non fosse, tutto esi- 30
 sterebbe necessariamente, dal momento che di ciò che si ge-
 nera e si corrompe ci deve essere una causa non acci-
 dentale.

Per esempio: questa data cosa sarà o no? Sì, se si pro-
 durrà quest'altra cosa; se no, no. E questa seconda si
 produrrà se se ne produrrà una terza. Così è evidente
 che, sottraendo continuamente una porzione di tempo da
 un tempo limitato, si giungerà al momento attuale. 1027^b
 E, così, quest'uomo morirà di malattia, oppure morirà di
 morte violenta, a seconda che uscirà o no di casa; e uscirà
 di casa se avrà sete; e avrà sete se avrà luogo una data altra
 cosa; in questo modo, si giungerà a un fatto presente o a
 un fatto che è già accaduto. Per esempio: quell'uomo uscirà
 di casa se avrà sete; e avrà sete se avrà mangiato salato.
 Questo fatto, infine, o ha luogo oppure non ha luogo: di 5
 conseguenza, necessariamente, quell'uomo morirà oppure
 non morirà.

E similmente lo stesso discorso vale anche se ci si rifà ad
 avvenimenti passati. Questo, infatti, cioè il fatto avvenuto,
 esiste attuato in qualche cosa; di necessità, dunque, avver-
 ranno tutte le cose future che da esso dipendono: l'animale,
 per esempio, morirà necessariamente perché c'è già in lui ciò
 che produrrà questo, cioè la presenza in lui dei contrari. 10
 Ma se dovrà morire per malattia oppure per morte violenta,
 non è ancora determinato, ma dipende dall'eventualità che si

1028* Τὸ ὄν λέγεται πολλαχῶς, καθάπερ διειλόμεθα πρό-
 15 τερον ἐν τοῖς περὶ τοῦ ποσαχῶς· σημαίνει γὰρ τὸ μὲν τί
ἔστι καὶ τόδε τι, τὸ δὲ ποιὸν ἢ ποσὸν ἢ τῶν ἄλλων ἕκαστον
τῶν οὕτω κατηγορουμένων. τοσαυταχῶς δὲ λεγομένου τοῦ
ὄντος φανερόν ὅτι τούτων πρῶτον ὄν τὸ τί ἐστίν, ὅπερ σημαί-
 20 νει τὴν οὐσίαν (ὅταν μὲν γὰρ εἴπωμεν ποιὸν τι τόδε, ἢ ἀγα-
θὸν λέγομεν ἢ κακόν, ἀλλ' οὐ τρίπηχου ἢ ἄνθρωπον· ὅταν δὲ
τί ἐστίν, οὐ λευκὸν οὐδὲ θερμὸν οὐδὲ τρίπηχου, ἀλλὰ ἄνθρωπον
ἢ θεόν), τὰ δ' ἄλλα λέγεται ὄντα τῶ τοῦ οὕτως ὄντος τὰ
 25 μὲν ποσότητες εἶναι, τὰ δὲ ποιότητες, τὰ δὲ πάθη, τὰ δὲ
ἄλλο τι. διὸ κἂν ἀπορήσειέ τις πότερον τὸ βαδίζειν καὶ
τὸ ὑγιαίνειν καὶ τὸ καθῆσθαι ἕκαστον αὐτῶν ὄν σημαίνει,
ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων ὁμοίως τῶν τοιούτων· οὐδὲν
 30 γὰρ αὐτῶν ἐστίν οὔτε καθ' αὐτὸ πεφυκὸς οὔτε χωρίζεσθαι
δυνατὸν τῆς οὐσίας, ἀλλὰ μάλλον, εἴπερ, τὸ βαδίζον
τῶν ὄντων καὶ τὸ καθήμενον καὶ τὸ ὑγιαῖνον. ταῦτα δὲ
μάλλον φαίνεται ὄντα, διότι ἔστι τι τὸ ὑποκείμενον αὐτοῖς
ὠρισμένον (τοῦτο δ' ἐστίν ἡ οὐσία καὶ τὸ καθ' ἕκαστον), ὅπερ
ἐμφαίνεται ἐν τῇ κατηγορίᾳ τῇ τοιαύτῃ· τὸ ἀγαθὸν γὰρ ἢ
τὸ καθήμενον οὐκ ἄνευ τούτου λέγεται. δῆλον οὖν ὅτι διὰ
ταύτην χάκειντων ἕκαστον ἔστιν, ὥστε τὸ πρῶτως ὄν καὶ οὐ τί

1. [L'essere nei significati delle categorie e l'assoluta priorità della categoria della sostanza]

L'essere ha molteplici significati, come innanzi, nel libro 1028*
 dedicato ai diversi significati dei termini, abbiamo stabilito⁸⁷. L'essere significa, infatti, da un lato, essenza e alcun-
ché di determinato, dall'altro, qualità o quantità o ciascuna
delle altre categorie⁸⁸.

Pur dicendosi in tanti significati, è tuttavia evidente che
 il primo dei significati dell'essere è l'essenza, la quale indica
 la sostanza. (Infatti quando chiediamo la qualità di una da-
 15 ta cosa, diciamo che è buona o cattiva, ma non che è di tre
 cubiti o che è uomo; invece, quando chiediamo quale ne sia
 l'essenza, non diciamo che è bianca o calda o di tre cubiti,
 ma che è un uomo o che è un dio). Tutte le altre cose sono
 dette esseri, in quanto alcune sono quantità dell'essere nel
 primo significato, altre qualità di esso, altre affezioni di es-
 20 so, altre, infine, qualche altra determinazione di questo
 tipo.

Perciò si potrebbe anche sollevare il dubbio se il cammi-
 nare, l'essere sano e l'essere seduto siano, ciascuno, un esse-
 re ovvero un non-essere, e similmente si potrebbe sollevare
 il dubbio per qualunque altro caso di questo tipo: infatti,
 nessuno di essi esiste per sé, né può essere separato dalla
 sostanza; piuttosto — semmai — esseri sono ciò che cam-
 25 mina, ciò che sta seduto e ciò che è sano. E, questi, a mag-
 gior ragione sono esseri, perché il loro soggetto è qualcosa
 di determinato (e questo è appunto la sostanza e l'indivi-
 30 duo), il quale è sempre contenuto nelle predicazioni del tipo
 suddetto: infatti il buono o il seduto non si dicono senza di
 esso. Dunque, è evidente che è in virtù della categoria della
 sostanza che anche ciascuno di quei predicati è essere. Per-

* (κατὰ τὴν): individuo
 ἕκαστον
 ἑκαστὸν ἢ ἀπορισμένον

ὄν ἄλλ' ὄν ἀπλῶς ἢ οὐσία ἂν εἴη. πολλαχῶς μὲν οὖν λέγε-
ται τὸ πρῶτον· ὅμως δὲ πάντως ἢ οὐσία πρῶτον, καὶ λόγῳ
καὶ γνῶσει καὶ χρόνῳ. τῶν μὲν γὰρ ἄλλων κατηγορημά-
των οὐθὲν χωριστόν, αὕτη δὲ μόνη· καὶ τῷ λόγῳ δὲ τοῦτο
35 πρῶτον (ἀνάγκη γὰρ ἐν τῷ ἐκάστου λόγῳ τὸν τῆς οὐσίας ἐνυ-
πάρχειν)· καὶ εἰδέναι δὲ τότε οἰόμεθα ἕκαστον μάλιστα, ὅταν
τί ἐστιν ὁ ἄνθρωπος γινώμεν ἢ τὸ πῦρ, μᾶλλον ἢ τὸ ποιὸν ἢ τὸ
1028^b ποσὸν ἢ τὸ πού, ἐπεὶ καὶ αὐτῶν τούτων τότε ἕκαστον ἴσμεν,
ὅταν τί ἐστὶ τὸ ποσὸν ἢ τὸ ποιὸν γινώμεν. καὶ δὴ καὶ τὸ
πάσαι τε καὶ νῦν καὶ αἰεὶ ζητούμενον καὶ αἰεὶ ἀπορούμενον,
τί τὸ ὄν, τοῦτό ἐστι τίς ἢ οὐσία (τοῦτο γὰρ οἱ μὲν ἔν εἶναι
5 φασιν οἱ δὲ πλείω ἢ ἔν, καὶ οἱ μὲν πεπερασμένα οἱ δὲ
ἄπειρα), διὸ καὶ ἡμῖν καὶ μάλιστα καὶ πρῶτον καὶ μόνον
ὡς εἰπεῖν περὶ τοῦ οὕτως ὄντος θεωρητέον τί ἐστίν.

2

Δοκεῖ δ' ἢ οὐσία ὑπάρχειν φανερώτατα μὲν τοῖς σώ-
μασιν (διὸ τὰ τε ζῶα καὶ τὰ φυτὰ καὶ τὰ μόρια αὐτῶν
10 οὐσίας εἶναι φαμεν, καὶ τὰ φυσικὰ σώματα, οἷον πῦρ καὶ
ὔδωρ καὶ γῆν καὶ τῶν τοιοῦτων ἕκαστον, καὶ ὅσα ἢ μόρια
τούτων ἢ ἐκ τούτων ἐστίν, ἢ μορίων ἢ πάντων, οἷον ὁ τε οὐρα-
νὸς καὶ τὰ μόρια αὐτοῦ, ἄστρα καὶ σελήνη καὶ ἥλιος)· πό-

tanto l'essere primo, ossia non un particolare essere, ma
l'essere per eccellenza, è la sostanza.

— Ora, il termine «primo» si intende in molteplici significa-
ti: tuttavia, la sostanza è prima in tutti i significati del ter-
mine: (a) per la nozione, (b) per la conoscenza e (c) per il
tempo.

(c) Infatti, nessuna delle altre categorie può essere sepa-
rata, ma solamente la sostanza.

(a) Inoltre, essa è prima per la nozione, perché nella no-
zione di ciascuna categoria è necessariamente inclusa la no-
zione della sostanza.

(b) Infine, riteniamo di conoscere ciascuna cosa soprat-
tutto quando conosciamo, per esempio, l'essenza dell'uomo
o l'essenza del fuoco, piuttosto che quando conosciamo o la
qualità o la quantità o il luogo; infatti noi conosciamo que-
ste stesse categorie, quando conosciamo l'essenza della
quantità oppure della qualità.

→ E in verità, ciò che dai tempi antichi, così come ora e
sempre, costituisce l'eterno oggetto di ricerca e l'eterno
problema: «che cos'è l'essere», equivale a questo: «che cos'è
la sostanza» (e alcuni dicono che la sostanza è unica⁸⁹; altri,
invece, ne pongono molte, e, di questi ultimi, alcuni sosten-
gono che siano in numero finito⁹⁰, altri in numero infini-
to⁹¹); perciò anche noi, principalmente, fondamentalmente
e unicamente, per così dire, dobbiamo esaminare che cos'è
l'essere inteso in questo significato.

2. [Le opinioni sul numero e la natura delle sostanze esi- stenti e il problema di fondo dell'esistenza di una so- stanza soprasensibile]

(1) È opinione comune che la prerogativa di essere so-
stanza appartenga nel modo più evidente ai corpi. Per que-
sto diciamo che sono sostanze gli animali, le piante e le
parti di essi, e che sono sostanze, anche, gli elementi fisici,
come il fuoco, l'acqua, la terra e tutti gli altri, nonché tutte
le cose che sono parti di questi elementi o che sono compo-
ste di alcuni di questi elementi, oppure di tutti, come l'uni-
verso e le sue parti, gli astri, la luna e il sole. Ora bisogna
esaminare se siano sostanze solamente queste cose oppure